

I Superiore, settembre '77

PARTE PRIMA: l'adolescenza (dispensa) con eventuali questionari sulle diverse questioni.

PARTE SECONDA: la parabola di un adolescente (Luca 15,11-32: il figlio prodigo), storia di sbagli rimediati, di fughe e ritorni.

1°- Lc. 15,11-12: le pretese, le intransigenze, i rischi non calcolati dell'adolescente nel nome della libertà, La fede sentita come limite di libertà, come affettivamente insoddisfacente, come noia. intesa come diritto di farsi le proprie esperienze.

Dio Padre (il padre della parabola) non costringe nessuno; non fa nulla per riprendersi il dono della libertà che ci ha dato (Egli è SIGNORE, non PADRONE).

QUESTIONARIO (R.d.V.):

Che concetto ho, della libertà? Alla mia età è ragionevole pretendere di decidere tutto da solo? E' giusto non tener conto dei consigli di chi ti vuol bene? Riconosco il diritto "decisionale" dei genitori? Ti rendi conto che la fede è una proposta di liberazione offerta alla tua libertà?

2°- Lc. 15,13: il paese lontano è la rottura dei ponti con l'ambiente, con la tradizione, con gli amici, con tutto ciò che in qualche modo sa di imposizione o "rimprovero" alla coscienza - "Scialacquò evvisse dissolutamente": vita comoda e compromesso morale in campo affettivo (le due cause che mortificano la libertà: l'io come idolo da servire, da saziare; l'affermazione di sé nella schiavitù delle cose e dei sensi).

QUESTIONARIO (R.d.V.): Che cosa aspetti a mettere in discussione le abitudini contratte con le troppe concessioni alla vita facile, al fare ciò che pare e piace? Perché non chiedo fermezza, pur nella doverosa comprensione? Che cosa pensi della figura dell'educatore o catechista (l'adulto amico)? Se la confessione è il dono dello Spirito che mi converte, perché non mi confesso con più frequenza e di mia iniziativa?

- Sarà determinante per la mia formazione il modo con cui affronterò le relazioni affettive dell'adolescenza: la mia sarà o una libertà come accondiscendenza o una libertà come scelta. E' giusto accondiscendere agli impulsi affettivi (primi innamoramenti) nella attuale fase evolutiva, quando la maturità di giudizio e di scelta è psicologicamente ancora informe? Non è un cedimento al primato della sensibilità. All'amore ci si prepara: non deve essere una fatalità, un affidarsi all'emotività. Le tracce precoci possono risultare difficilmente cancellabili. Senza sacrificio non si costruisce l'amore: sacrificio come robustezza dello spirito che non si lascia spadroneggiare, come purificazione della volontà, come segno di reale dedizione agli altri. La verifica dell'amore si ha nell'amicizia aperta, nello spendersi gratuitamente (es. servizio ai vecchi, agli handicappati). E' un progressivo passaggio dalla logica del calcolo e dell'interesse alla logica della gratuità sofferta ("nessuno ha amore più grande... Se il chicco di grano...). + Kafka.

3°- Lc. 15, 14-16: l'insoddisfazione, la delusione nascono dal perseguire falsi miraggi, dal crollo degli ~~idoli~~ idoli: su comodismo e istintività affettiva si edificava un uomo schiavo, non libero. Anche il fallimento può essere una leva per una svolta di conversione. L'indifferenza, invece, il lasciarsi vivere è un terreno sterile. Anche la presunzione è una grave controindicazione: chi è pieno di sé non sa riconoscersi e riparare i propri errori (Vedi nel Vangelo: grandi peccatori e persone "perbene" come il giovane ricco).

QUESTIONARIO (R.d.V.):

- Sono severo o accomodante con i miei sbagli?
- Mi cerco gli spazio di silenzio e di riflessione per verificare e ritrattare i miei sbagli?
- Tengo conto della correzione fraterna?

4° Lc. 15, 17-20: solo l'amore convince, solo l'amore è credibile.

Il pensiero della bontà del padre è la ragione del ritorno del prodigo e del nostro ritorno. Dio è più magnanimo del nostro cuore.

Quando tutti deludono, resta sempre il Dio fedele.

QUESTIONARIO (R.d.V.):

- La fede in Dio è la speranza fondamentale della vita, purchè non deformi il volto di Dio.
- La preghiera dà a Dio lo spazio che merita e ci stimola continuamente a rinnovarci: essa è colloquio filiale, ascolto, disponibilità alla conversione, richiesta di perdono.

Lc. 15, 21-24

5° La fede come gioia di vivere, come giorno di festa, contro i pessimismi e i rigorismi. Fede e vita sono la stessa cosa: Dio è il miglior alleato dell'uomo e lo aiuta a realizzare il miglior progetto di umanità, quello evangelico.

QUESTIONARIO (R.d.V.):

- La povertà di spirito condizione di gioia: ridursi all'essenziale, sfrondare le pretese.
- Il banchetto segno di festa, di una famiglia ricostruita e consolidata: l'Eucarestia principio della nostra forza e fondamento del nostro diventare comunità.